

# CONTRO IL FASCISMO

Premesso che noi siamo tra coloro che non credano e non auspicano la resurrezione del fascismo pubblichiamo senza alcun commento (i commenti li faranno certamente i lettori) un articolo del «liberale» onorevole prof. Girolamo Bellavista («uomo tutto di un pezzo» che si adopera come può e come sa per la pacificazione degli Italiani). Appare su «Il Rinascimento d'Italia».

Scrivo in favore della legge che proscrive il fascismo perché mi sento liberale e non quacchero della libertà. Ho grande rispetto per l'opinione di quei miei colleghi di gruppo, alcuni dei quali meritano l'appellativo di quacchero nel senso più nobile della parola, contrari a questa legge, ma io sono ad essa favorevole perché può essere consentito tutto nella religione della libertà, ma non un *laissez faire* che uccida la libertà.

Non è vero che nel Mezzogiorno d'Italia queste forze di antilibertà non si muovono in masse ingenti: diciamo pure, il cardinale Ruffo — e si chiama l'armatore Lauro — si è messo alla testa dei nuovi lazzaroni del re e del duce, e la libertà è minacciata oggi, come fu soffocata ieri quella della repubblica partenopea del 1799.

Sono favorevole a questa legge in conseguenza e come mantenimento di una promessa fatta sui campi di battaglia. Io non mi chiamo Amery e ho fatto il mio dovere di soldato. Ma ho votato alla Camera la legge sul neo-fascismo per un giuramento fatto in guerra vicino a quei bersagli che la morte ghermì al mio fianco e che sono ancora invendicati perché non basta, on. Audisio, avere sterminato l'autore della nostra rovina se si ha l'impudenza di parlare di vendette. Ebbene, colonnello Valerio dappoiché ti hanno minacciato, (i fascisti sono usciti dall'aula, ma Cuttitta lo riferisce) io mi proclamo correo morale di Audisio, agente del popolo italiano, vendicatore, e lo faccio ora che marciate, lazzaroni del re o di Borghese, alla riscossa che viene dal sud. Quando mi cercherete mi troverete vicino ad Audisio perché per quei morti avrei dato la mia stessa vita per vendicarli. In secondo luogo sono favorevole a questa legge perché vi è un limite alla pazienza. Io che mi sento giurista non sono apologeta delle leggi come modificatrici del costume. Anzi, ancorché non mi chiami Carne-lutti che ha testé scritto uno dei suoi soliti articoli acefalli e anuri sul *Tempo*, credo poco alla legge come modificatrice del costume, però questa è legge di legittima difesa. E siccome la tracotanza di ogni limite

lia e del mondo, capirono che robusti pastori non potevano dominarli e si limitarono a federarli costituendo il primo nucleo della gente nostra e accettando in Campidoglio anche i neri, signori razzisti ignoranti dell'ultima ora. Sotto questo aspetto bisogna prospettare la storia romana, sotto l'aspetto della vera grandezza di Roma che fu la Roma del diritto, del sentimento di uguaglianza, del *ius gentium* e non quella della sopraffazione, della superchieria, delle rapine, dei Cesari trionfanti e dei Vercingetorigi incatenati. Purtroppo, oggi è ancora questa Roma che viene rappresentata e che trova facile preda non solo nella gioventù, ma anche nella folla dei diseredati che credono che il problema della loro miseria possa essere risolto rapinando agli altri quello che manca a loro. Essi credono cioè di rimettere in vigore certi costumi barbari: credono di avere libertà, nuovi Vichinghi sulle spiagge dove sbarcano, di poter far man bassa di donne e di bottino e poi di risalpare.

Alla stregua degli stessi sentimenti bisogna insegnare anche la storia più recente e non già affidandoci alla interpretazione che può dare, per esempio, quel celebre personaggio che l'on. Palazzolo ha giustamente definito il vincitore delle «Mille Miglia fasciste della paura» al traguardo di Berlino: intendo alludere a Filippo Anfuso che, l'8 settembre 1943, fu il primo a scappare ed arrivò subito a Berlino dopo la brillante

carriera diplomatica dovuta ai bassi servizi verso il conte Ciano e svolta al Circolo degli Esteri qui al Lungotevere. In questa storia saranno giustamente lusingati quegli esempi gloriosi di contraddizione tipicamente fascista in cui si contraddistinse, per esempio, Valerio Borghese che lo stesso suo idolo definiva «Baiadere».

Noi abbiamo il dovere non di fare l'apologia della democrazia ma di dire la verità alla gioventù italiana, e questo vale più della legge, perché non fanno paura costoro, gli autori della disfatta, nei quali, sottovoce, parla ancora il marchio dell'infamia e del tradimento che li ha colpiti, ai quali nessuna vittoria elettorale darà abbastanza coraggio per entrare a fronte alta alla Camera e guardarci fissi negli occhi e sulla faccia.

Ma quei poveri innocenti, i giovani, gli adolescenti, si quelli abbiamo il dovere e il diritto di presidiare e di difendere, perché sono facile preda di costoro.

Si è visto un giornale spuntare non so come, diretta da un uomo che non si è ancora suicidato, perché fu l'unico italiano, di fronte alle Fosse Ardeatine, che ha tentato follemente di giustificare l'eccidio: Bruno Spampinato. Non si è ancora suicidato quest'uomo; egli sopravvive alla sua eterna vergogna: è veramente un caso patologico!... E quest'uomo intitola l'articolo su comizio di Valerio Borghese così: «Attorno alle medaglie d'oro».

Noi abbiamo il dovere di fare

questo censimento degli eroi veri e degli eroi fasulli, di quelli che affondavano le navi come le affondava quel Grossi che rifornisce ancora — facendo magari il cicisbeo alla duchessa Evita Peron in Argentina — questo movimento di masnadieri.

Ma facciamo questo consuntivo dell'eroismo italiano! Non abbiamo quella debolezza, quella modestia che ci danneggia di non parlare quando abbiamo il diritto di farlo. Non lasciamoci sopraffare da questi verbosoli, che altro non sono!...

Il settore più delicato — insisto — è quello della scuola, perché se la legge fosse limitata alla persecuzione della fotografia di quel ceffo scomparso, ci copriremmo di ridicolo. Noi dobbiamo anche colpire l'Idra, ma al cuore, al cervello, colpirla nei suoi gangli vitali, ed approvare la legge contro il neo-fascismo, per difendere la libertà.

L'ultima, sapete qual'è? Vi era alla Confida un democristiano, che non direi fosse un rapelliano, un fanfaniano, ma era tuttavia un uomo legato alla democrazia. Ebbene, non è bastato, non era buono: lo hanno buttato via, e novello Brunswick, contro la rivoluzione democratica hanno messo il vice segretario federale del partito fascista, mio conterraneo, conte Gaetani d'Orise.

Sapete come rispose la Convenzione di Francia a Brunswick che si apprestava a invaderla? Tagliando la testa di un re e buttandola contro i collegati anche se Luigi XVI era vittima del delitto.

Questa legge vale quella testa: buttiamola in faccia a questi masnadieri che offendono con la sola loro presenza, la democrazia.

G. BELLAVISTA

# DIARIO CATANESE

Quando una città si è creata dei consiglieri comunali così, i casi sono due: o forma la giunta con la maggioranza, oppure la forma con l'unione di tutti.

Invece pare che rifacciano le elezioni!

Dico: ma che, scherziamo?

Dice: (il lettore): e con te, in-

vece, chi ce ne capisce niente? Che cosa significa tutto questa specie di guazzabuglio che hai scritto?

Dico: abbiate la pazienza di leggere e vedrete che, alla fine, tutto sarà nitido e chiaro come a mezzogiorno. Del resto, se vogliamo, i precedenti li avrete già

letti nelle cronache cittadine dei quotidiani quindi perché ve li dovrei riscrivere?

Vi dirò soltanto che le cose stanno presso a poco così: la Democrazia Cristiana ha posto delle pregiudiziali per la formazione della giunta, chiedendo di avere un sindaco D. C. e offrendo alcuni assessorati al gruppo monarchico.

Quest'ultimo invece ha replicato dicendo che esso non intende sciogliersi dai legami che ha con il M.S.I. e propone a sua volta la formazione di una giunta con l'unione di tutte le forze Nazionali e della D. C.

Il che porterebbe, come conseguenza, che — avendo i monarchici e i missini 23 seggi e i D.C. 20 — si avrebbe una Giunta di assoluta maggioranza e conseguentemente di assoluta tranquillità.

Ma pare che i democristiani non siano disposti ad accettare questo punto di vista delle forze nazionali, mentre queste ultime non sono invece disposte ad accettare le idee della D.C.. E allora?

E allora ecco che si avvalora la tesi da me esposta più sopra: cioè a dire pare che si debbano rifare le elezioni comunali.

Capito adesso che cosa intendeva dire più sopra? Avevo ragione o no di protestare e di domandare se facessero sul serio o se scherzassero?

Non ne hanno forse avute abbastanza di manifesti elettorali agli angoli di tutte le strade, di altoparlanti gracidanti, di agit-prop, di capannelli notturni, di lettighe accompagnanti le vecchie paralitiche a votare, di comizi e di controcomizi e di tutto quello altro pò pò di roba che ci ha confuso la testa per più di un mese? Dico, non la potremmo finire una buona volta?

Non ci si potrebbe mettere di accordo, da uomini seri e da persone sensate, abbandonando per una volta tanto nella storia, le direttive di partito e gli ordini di scuderia per mettersi, più saggiamente e civicamente al servizio della città per cui si è stati eletti?

Lasciamo andare, signori Consiglieri neo eletti, le vecchie zie Carlottes nei loro lettini di paralitiche, lasciamo riposare ancora un pò i microfoni stanchi delle parole e dei paroloni che hanno contenuto per un mese, e met-

## CONTROPELO

(continuaz. dalla 1ª pag.)

volontà del Parlamento ha assunto forza di legge, e questo il caso dell'alleanza atlantica. Voi non potete sobilare la gente, non potete creare uno stato d'animo pericoloso. Voi, così operando, create una situazione che un Governo responsabile non può accettare, altrimenti domani i nostri giovani a chi dovrebbero ubbidire, a voi come partito o a chi ha il Comando militare?

«Una simile prospettiva non è accettabile. Ora, prendete atto di quanto vi dico e regolatevi in conseguenza: finché io e miei colleghi rimaniamo a questo posto, non vi riconosciamo il diritto di preparare la rivoluzione in Italia».

IL GIORNALISTA Alberto Giovannini così conclude la sua lettera domenicale al Direttore del «Il Tempo» di Roma riferendosi al progetto di

legge presentato dall'on. Pignatelli:

Perché, dunque, noi dovremmo fare altrimenti? Perché vogliamo essere sempre sull'orlo della tragedia? Perché ci deve essere sempre un Farinacci o un Pignatelli che ci rende la vita difficile e spesso impossibile? In fondo «Farinacci era la dittatura e Pignatelli la democrazia, e se De Marsanich è totalitario e Scelba democratico, perché non stabiliamo il principio che essi comandino vent'anni per uno, senza troppe complicazioni? In previsione di come le cose d'Italia minacciano di complicarsi, andando di questo passo e con la mentalità imperante, questa sarebbe la soluzione migliore e la meno pericolosa.

DAL RESOCONTO della seduta del 5 scorso alla Camera dei Deputati: «Amendola (P.C.): — E' triste che proprio a Napoli sia stato eletto un bandito con le mani macchiate di sangue.

Roberti (MSI): — Non so quanti banditi ci sono qui dentro!

Trulli (misto): — Tacì traditore! Amendola: — Farabutto!

Roberti: — Vigliacco!

(Prende quindi la parola l'onorevole Perrone Capano, il quale afferma che se la norma costituzionale riguardante le leggi antifasciste non esistesse bisognerebbe inventarla).

Almirante (MSI): — Stai zitto! Non sei Robespierre, ma Perrone Capano!

Perrone Capano. — Stai zitto tu, eroe in mutandine!

Divertente ma desolante....!!!

SANTI SAVARINO occupandosi, sul Giornale d'Italia, della situazione europea scrive, tra l'altro così:

«Il risorgente isolazionismo americano, pur rinnovato nella sostanza e revisionato da una necessità di difesa intercontinentale, deve far pensare, a coloro che credono all'indispensabile sopravvivenza di una civiltà, oggi più che mai ponte tra gli estremi degli uni e degli altri. Ad una politica più chiara e meno indecisa da

# I VENTICINQUE MILIARDI DELL'ART. 38

La nuova assegnazione di venticinque miliardi disposta dal Consiglio dei Ministri a favore della Regione siciliana è stata accolta con la soddisfazione più viva nell'Isola perché conferma ancora una volta il nostro diritto sancito dall'art. 38 che facendolo parte dello Statuto regionale si è prestato tanto spesso a discussioni e a tentativi di speculazione demagogica da parte dei soliti oppositori.

Questi ultimi, coloro cioè che hanno necessità di mentire sempre, essendo la menzogna l'arma di cui fanno maggior abuso, hanno fatto spesso riferimento durante la campagna elettorale all'articolo 38 ed alla pretesa volontà del Governo centrale di non mante-

la di elezioni, tronca quindi, ogni discussione in materia e smentisce in modo clamoroso le malevoli illazioni di certa propaganda sinistra.

Dicevamo all'inizio che la notizia della nuova assegnazione di fondi sull'articolo 38 è stata accolta con compiacimento e ben a ragione, poiché questi venticinque miliardi in aggiunta ai 30 già assegnati, e che sono stati destinati soprattutto alla costruzione di scuole in tutti i Comuni siciliani, di acquedotti e di notevoli opere di rimboschimento, consentiranno un grande incremento al programma di opere pubbliche in corso di progettazione da parte degli Organi regionali. Ai quali è doveroso ri-

spetto ai trenta miliardi concessi per i primi tre anni del quinquennio stesso — un notevole incremento. I nuovi venticinque miliardi riguardano, dunque, solamente gli ultimi due anni.

Cinquantacinque miliardi costituiscono una somma rispettabile e contribuiranno, come già hanno contribuito, a risolvere tanti problemi, e a sanare tante necessità della nostra terra.

Se si considera poi che essi si aggiungono alle assegnazioni della Cassa del Mezzogiorno, la quale ha in corso di realizzazione un grandioso programma di opere si concluderà che fra pochi anni la Sicilia muterà completamente il suo volto nel senso che dappertutto

le necessità dell'Isola, delle quali è un instancabile assertore. E la concessione dei fondi si deve al suo interessamento e soprattutto a quello del suo collaboratore diretto l'Assessore alle Finanze on. La Loggia che del problema si è fatto valido propugnatore e sostenitore sia in seno all'A. R. sia negli ambienti finanziari della Capitale. Lo abbiamo visto a Roma battersi come un leone, accanto al Presidente Restivo, argomentando tecnicamente il buon diritto della nostra Sicilia.

Lo abbiamo rivisto poi, a cose fatte, soddisfatto dei risultati della fatica e degli studi compiuti nell'interesse della pratica concretizzazione dell'Autonomia.

ramente impudica come la dottrina che vanno latrando e vomitando, noi ci dobbiamo difendere per il ne bis in idem. Stiamo sicuri, non è che ci difenderemo soltanto con la legge, no, ci difenderemo, se sarà il caso, con argomenti più solidi, ma la seconda volta la testa sotto il giogo non la metteremo.

Se lo mettano in testa questi Junio Valeri e questi trionfatori della mezza scarpa, perché Lauro ha dato solo quella del piede sinistro agli elettori di Napoli e post electionem ha restituito quella del piede destro; barano anche in questo mercato che sfrutta il sottoproletariato.

Non sono un romanista nel senso idolatrato della parola, ma sono rimasto ad un romanismo tipo Giosuè Carducci che non si commuoveva per un Vereingetorige incatenato dietro il carro di Cesare, ma voleva il trionfo sull'età barbarica, e mi spiace vedere i testi scolastici pieni ancora di miti falsi e bugiardi e risonanti di una Ville zur Macht fuori della storia e del tempo civile. Mi dispiace, per esempio, che la mia bambina, avvelenata di questi ricordi di grandezza innegabile, non avverta il pericolo di una posizione sciovinista di questi sentimenti di isteronazionalismo. Per cui mia figlia, nata a Roma, comincia a guardare me, povero siculo, con l'aria della civis romana, sentendosi discendente da quei magnanimi lombi che furono veramente grandi e magnanimi quando, aprendo le porte agli abitanti del resto d'Ita-

Statuto regionale. La deliberazione del Consiglio dei Ministri che è giunta in un momento non sospetto, quando cioè non si par-

lizzazioni compiute. E il pensiero corre in questo momento al Presidente Restivo che nella sua diuturna fatica sa vedere tutte

nuovo stanziamento si riferisce al quinquennio che va a scadere il prossimo 30 giugno, cioè fra pochissimi giorni, e rappresenta —

pubbliche nuove e necessarie. E' infatti noto — e la precedente distribuzione di fondi sull'art. 38 ne è prova — che nella elaborazione del programma di lavoro da parte dell'Assessorato ai LL. PP. sulla scorta di una rigorosa statistica la distribuzione dei lavori è avvenuta con criteri di assoluta imparzialità. Tanto per abitudine è stata la norma che ha ispirato il finanziamento dei lavori si che i benefici sono giunti dappertutto ed in uguale misura. Non v'ha chi non debba inchinarsi dinanzi ad una simile prassi: uguali diritti per tutti i Comuni siciliani.

E' questa una nobile lezione di saggia amministrazione. Sotto la guida di Franco Restivo la Regione siciliana prosegue ora il suo cammino sicuro e spedito verso il rinnovamento dell'Isola: tutte le lacune saranno colmate. E ciò affermiamo con sincera convinzione.

Occorre qui aggiungere che il nuovo provvedimento del Governo centrale a favore dell'Isola costituisce anche motivo di certezza che il nostro diritto all'articolo 38 è ormai acquisito, e che non vi possono essere nuove discussioni sull'argomento.

Col 1. luglio prossimo ha inizio il nuovo quinquennio, per il quale dovrà procedersi alla determinazione di ulteriori stanziamenti: ancora nuovi fondi, dun-

to riscontro una più vigile riflessione dell'Unione Sovietica, la quale, dopo il trattato di pace separato con la Germania e la ratifica, da parte dei vari Parlamenti interessati, del «pool» ideato dal Piano Schuman, preferisce avere a Londra anziché a Washington, il più brillante ed il più intelligente uomo della sua diplomazia, quel Gromyko assurdo in questi ultimi anni ad una invidiabile popolarità, non soltanto per i propri atteggiamenti di implacabile inquisitore, ma anche per le sue spesso ponderate e abili argomentazioni.

que, ed ancora opere pubbliche: nuove grandi fonti di lavoro e di realizzazioni per i siciliani.

Occorrono altre parole per smentire le tesi polemiche fin qui sostenute sul rispetto dello articolo 38? Formuliamo perciò l'augurio di buon lavoro a tutti i settori della Regione i quali, siamo certi, vorranno seguire lo esempio di appassionata operosità del Presidente Restivo e dello Assessore La Loggia.

giufà

**Ceccherini dott. Tito**

Medicina interna

con annesso Gabinetto di radiologia

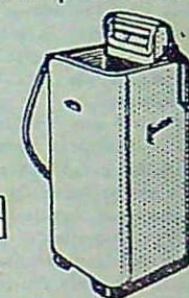
Corso del Mille 6 - ROMA Tel. 495 33

Ci guadagnerà senz'altro il buon nome di Catania il vostro buon senso e la quiete cittadina.

L'ultima parola non è stata ancora detta: ripensateci prima di dirla!

MARCHESE

**In 4 minuti**  
con poca spesa  
la vostra biancheria  
sarà lavata perfettamente



**HOOVER**

LIRE 75.000

DAGNINO "EMPORIO ROMA",  
Via Roma, 234 - Palermo

# SPARTITO RESTIVO

**Nella nostra Questura**

Il Commissario dr. Pietro Coniglio, apprezzato funzionario della nostra Questura è stato chiamato dalla fiducia del Questore comm. Ripandelli a coprire il posto di Capo Gabinetto lasciato nei giorni scorsi dal dr. Luigi Foresta il quale essendo stato promosso V. Questore ha dovuto raggiungere la nuova residenza di Reggio Calabria.

Ai due egregi funzionari i rallegramenti vivissimi di Giufà e l'augurio di sempre maggiori meritate affermazioni.

**Il nuovo Sindaco di Monreale**

Il giovane e valoroso dott. Pietro la Commare è stato nominato Sindaco di Monreale. Al neo eletto che certamente farà riflettere nel compito affidatogli le sue qualità di realizzatore onesto e concreto i complimenti e gli

auguri vivissimi di giufà.

**Specializzazione**

Al dott. Giovanni Cucco del prof. Alfredo giovane e già valorosissimo professionista i nostri complimenti ed auguri affettuosi per la conseguita specializzazione in oculista presso la Università di Genova dove il Nostro è assistente del Direttore prof. Maggiore.

**Nozze**

Nella bella chiesa della Martorana, sabato 14 corrente si sono celebrate le nozze dell'ottimo giovane Roberto Riccobono, nipote del nostro caro amico ing. Giuseppe Riccobono, con la vaga signorina Eva Rubino.

Molti e belli i fiori inviati alla coppia che si ebbe, con doni e auguri, il festoso rallegramento di parenti ed amici.

Tra le gentili invitate, la graziosa signora Pina Rini indossava una elegante toilette in bianco e nero.

**Fidanzamento**

Apprendiamo con vivissimo compiacimento il fidanzamento della figliuola del nostro carissimo amico dr. Pietro Gentile signorina Adele con il giovane dr. Domenico Durante del comm. dr. Ermanno da Milano. Ai fidanzati ed ai genitori felici il cordiale augurio del nostro giornale.

**Piocco rosa**

La casa del simpatico amico Tonio Trapolino è stata allietata dalla nascita di una bella bambina alla quale è stato imposto il gentile nome di Silvia.

Alla neonata, al papà, alla mamma signora Wanda Aprile, ai nonni, i nostri migliori auguri.

**ABBONATEVI**

a *Giufà*

# ◀ B U S T A R E L L A ▶

**CALTAGIRONE (G. Gaudioso)**  
Stia tranquillo. Tutto si aggiusterà. Il manifesto dei piselli? dagli amici ci guardi Iddio con quel che segue...!!!

**PARTINICO (avv. G. Marchese)**  
Ciccio Cannizzo è già a Chianciano? Ha trovato posto? Quest'anno i clienti saranno innumerevoli. Rocco Ales sorride? E tu? Credevo fossi sceso in lizza. Invece sei rimasto col bastoncino in mano. E' di canna...???

**SCIACCA (avv. Molinari Sindaco)**  
Complimenti e diamoci da fare per le migliori sorti della città di Sciacca. Ma... non dimentichiamo Giufà. Intesi?

**ROMA (Ignoto)** Le manchevolezze del nostro giornale in materia di cor-

rezioni sono veramente imperdonabili. La colpa? Del correttore? del proto? Non l'abbiamo potuto accertare ma comunque speriamo riparare da questo numero in avanti.

**PALERMO (N. Gullo)** L'Unità definisce i cantieri di lavoro campi di lavoro forzato. Evidentemente il titolista e il redattore credono di essere in Russia o meglio in Siberia dove sarebbe consigliabile si recassero per un sopralluogo. Provare per credere!!!

**CASTELBUONO (G. Lupo)** Complimenti per la riuscita della Sagra delle ciliegie. Ma non sarebbe meglio effettuare la sagra dei boschi che abbiamo, mentre le ciliegie sono solo a

Napoli o su di lì? Che ne dice? Ci ripensi e ne riparleremo. Comunque bene alle intenzioni e alla propaganda meritissima e al successo indiscusso.

**PETRALIA SOPRANA (N. Pot.)**  
Hai letto quanto ha scritto Franco Grasso su L'Unità? «Ai paesi delle Madonie s'è aperta la nuova strada verso la rinascita». Naturalmente dopo le recenti elezioni. E pensare che molti comuni delle Madonie erano amministrati prima dagli stessi amministratori di oggi. Se oggi solo si rinasce vuol dire che ieri si moriva. Come la mettiamo compagni amministratori delle Madonie?

**PALERMO (G. J.)** Il Direttore del Giornale «L'Orsa» non è soddisfatto

dei 25 miliardi concessi dal Governo centrale in applicazione dell'art. 38 dello Statuto Regionale. Desidera gli si dimostri prima che era questa la somma che ci spettava. Ma allora, diciamo noi, il Governo Regionale cosa ci sta a fare se attraverso i suoi Restivo e La Loggia non si è reso conto che bisognava prima ottenere la dimostrazione in parola? Ed è sicuro il giornale «L'Orsa» che questa dimostrazione non sia stata fornita agli organi competenti? Nel mondo son tutti fessi al di là della Via Stabile?

**PIANA DEI GRECI (O. B.)** Con un uomo di preparazione e di cultura pari a quella del neo Sindaco il Comune di Piana non mancherà di trovare

la strada del progresso e della rinascita. Tanto l'on. Sala è uno di quelli che hanno il monopolio del progresso e della rinascita.

**PALERMO (V. Pucci)** Non se la prenda. Ma, scusi, a Lei chi glielo ha fatto fare di salire sulla pedana ingenerando l'equivoco che oggi lamenta? Stia buono: tanto nessuno ha mai contestato la sua preparazione la sua bravura e la sua poesia (chè di vera poesia si tratta)!

**GROSSETO (G. Montagna)** Grazie interessamento. Ci dia indirizzi siciliani di costì. Cordialità.

**VARESE (A. Modica)** Grazie, Servito. Ripeti quando credi. Salutissimi.

**S.I.M.I.N.S.**

Società Immobiliare  
Industriale Siciliana

**Palermo**

Via Imperatore Federico 42-58

Tel. 19.170



Stabilimento per la lavorazione meccanica del legno, con essiccazione e delinfazione artificiale.

Officina meccanica per costruzioni macchine edili: Betoniere, elevatori, argani, impastatrici ecc.

Lavorazione manufatti in cemento vibropressati in genere



**Libreria**

**A. IRIENNA**

Concessionaria: "LIBRERIA DELLO STATO",  
Concessionaria e Depositaria per la Sicilia: "VALLECCHI EDITORE, Firenze."

**VIA NARCISO COZZO, 10-12 - PALERMO**